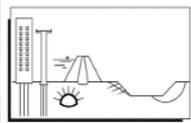




Comune di San Vito Lo Capo

**E. FORMAZIONE, INFORMAZIONE e
AGGIORNAMENTO**



PRO - GEO progettazione geotecnica
studio di ingegneria in associazione fra gli ing. Angelo Broccheri, Fabio Cafiso, Guido Utrilli, Pietro Ur
Via Valderone n. 57, 90144 Palermo - Tel. 091.519850 - Fax 091.524752 - e-mail: progeo1995@gmail.it

Ing. Fabio Cafiso
Geol. Dario Costanzo
Geol. Riccardo Ferraro



Premessa

Un fattore “*chiave*”, rispetto al quale trarre strumenti efficaci e partecipativi per conoscere, ridurre e prevenire i rischi a livello territoriale, è quello dell’educazione e dell’informazione alla popolazione rispetto ai rischi del proprio territorio, agli strumenti e alle azioni per prevenirli e alle misure di autoprotezione da attuare in caso di emergenza. Il cittadino oltre ad essere destinatario principale dei servizi di Protezione Civile, è elemento “*centrale*” ed attivo del sistema stesso; come sottolineato dal D.lgs n°1 del 2018, il suo coinvolgimento all’interno di tale sistema deve essere garantito a partire dalle fasi di elaborazione del Piano di Protezione Civile fino alla divulgazione dello stesso e, soprattutto, durante le emergenze.

Il ruolo dell’informazione alla popolazione è quello di radicare ed incentivare una cultura di Protezione Civile e di prevenzione dei rischi, al fine di creare comunità locali sempre più resilienti.

Un tema cruciale all’interno delle attività di informazione riguarda il rapporto del cittadino con il “*rischio*”: è importante, a livello di sensibilizzazione, far comprendere alla Comunità Locale che il rischio è riducibile ma non azzerabile e che la convivenza con esso è di per sé una naturale conseguenza della vita stessa e del sistema in cui si vive. Convivere con il rischio non vuol dire accettarne passivamente le conseguenze ma, al contrario, vuol dire conoscerlo (sapere quali sono le cause, gli effetti e gli strumenti a disposizione per mitigarlo) e sapere come affrontare al meglio un’eventuale emergenza, partendo innanzitutto dal proprio Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile. Chi eredita o fa propria la cultura del rischio impara a convivere con esso e, in molti casi, impara ad adattarsi elaborando strategie di difesa e costruendo un ambiente più “*resiliente*”.

Non c’è modo peggiore che affrontare un’emergenza nella condizione di “*chi non sa*”; si sta, pertanto, scardinando la logica, sopravvissuta per anni, secondo la quale l’informativa alla popolazione sui rischi poteva generare eccessivo allarmismo o, addirittura, indurre al panico. In realtà tale atteggiamento da parte delle Istituzioni e dell’opinione pubblica si è rivelato assolutamente controproducente, generando, in molti casi, veri e propri effetti boomerang: discredito della comunità scientifica, accuse sulla gestione delle emergenze, impreparazione e panico da parte della popolazione, etc. Il rendere e far sentire la popolazione come componente e parte attiva del sistema di Protezione Civile porta, invece, ad indiscutibili benefici, soprattutto in termini di risposta alle emergenze



territoriali, in quanto la popolazione è chiamata a svolgere un ruolo attivo e fondamentale di collaborazione e di sostegno, in particolare alle strategie di prevenzione dei rischi, poichè ne comprende le ragioni ed il valore. Al fine di ottenere riscontri positivi, in particolare nel momento dell'emergenza, occorre però che la cittadinanza, di questi aspetti, dei propri ruoli e delle proprie potenzialità, venga informata e resa consapevole in fase preventiva.

E.1 STRUMENTI, MODALITÀ E RISORSE PER LA DIVULGAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Le modalità divulgative ed i canali informativi utilizzabili per diffondere una cultura di prevenzione del rischio e di Protezione Civile possono essere diversi ed ugualmente validi. Certamente le scuole, in quanto ambienti preposti alla crescita culturale, fin dalla giovane età, risultano essere i luoghi ideali verso cui indirizzare una prima proposta formativa. Il Dipartimento della Protezione Civile, su proposta di Anpas, ha strutturato, oramai da qualche anno, una campagna di sensibilizzazione sulle buone pratiche di Protezione Civile, denominata **IO NON RISCHIO**, che si tiene annualmente su tutto il territorio nazionale, nelle piazze cittadine.

Ciò premesso, occorre considerare il Piano di Emergenza come la prima e principale risorsa informativa a disposizione di un Comune in tema di Protezione Civile; innanzitutto perché è lo strumento preposto, a livello istituzionale, a svolgere anche questo ruolo; quindi, perché è uno dei documenti che trattano più approfonditamente la tematica del rischio a livello locale e che, pertanto, può coinvolgere più da vicino, anche dal punto di vista territoriale, il cittadino rispetto a questi temi.

I contenuti del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile andranno divulgati, in base al destinatario dell'informativa (volontariato di Protezione Civile, personale del Comune, associazioni, bambini, ragazzi, anziani, turisti, etc.), secondo differenti modalità e attraverso varie iniziative-canali divulgativi. L'obiettivo primario degli strumenti, atti a sensibilizzare e a diffondere una cultura di Protezione Civile a livello civico, è quello di suscitare curiosità ed interesse rispetto a questi temi, utilizzando i canali e le modalità adeguate e più convincenti.

Il volontariato di Protezione Civile rappresenta, da questo punto di vista, una risorsa importante per garantire la divulgazione del Piano, ancor più laddove i volontari già svolgono attività programmate di informativa presso le scuole del proprio territorio.



L'efficacia di un Piano di Emergenza dipende, per buona parte, dalla divulgazione che ne è stata fatta, a livello locale, agli attori di Protezione Civile, al personale del Comune ma anche alla cittadinanza. La sinergia che può nascere da una collaborazione attiva e partecipata tra queste componenti rappresenta una risorsa fondamentale.

La comunicazione spetta agli Organi di Direzione e Coordinamento della Protezione Civile. Il Prefetto cura l'informazione a livello provinciale e il Sindaco quella rivolta alla propria comunità.

Nel caso di informazione preventiva sarebbe utile predisporre un opuscolo apposito da distribuire alle famiglie delle aree a rischio. La consegna dovrà avvenire preferibilmente per mezzo di rappresentanti del Comune o attraverso l'impiego del volontariato. Nei comuni più popolosi la distribuzione può avvenire per posta. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe o bacheche contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Per l'informazione in emergenza le modalità di comunicazione sono diverse a seconda che si tratti di emergenza prevedibile o immediata. Occorre, inoltre, distinguere tra gli allarmi diretti a singoli individui o a gruppi omogenei di persone (allarmi individuali), che prevedono l'ascolto diretto della voce di chi trasmette o, per lo meno, che le istruzioni contenute in esso vengano puntualmente eseguite, da quelli rivolti a gruppi numerosi o eterogenei di persone (allarmi collettivi). In ogni caso le modalità di comunicazione vanno pianificate ex ante.

Nella tab. 1 si riporta lo schema sintetico degli strumenti utilizzati dal Comune per informare la popolazione ad evento previsto e ad evento in atto. Di norma vengono sempre utilizzati i canali social ed il sito web ufficiale dell'Ente, valutando puntualmente, in funzione dello specifico evento previsto o in atto, se attivare anche comunicati stampa e/o la newsletter e/o messaggi vocali tramite Alert System (se previsto).



CRITICITA'	ALLERTA METEO o SCENARIO IN ATTO	COMUNICATO STAMPA	SITO WEB UFFICIALE	CANALI SOCIAL	invio messaggio vocale tramite software dedicato (*Alert System)	invio e-mail tramite newsletter ufficiale dell'Ente
IDRAULICA	Gialla			X		
	Arancione		X	X		
	Rossa	X	X	X	X	X
IDROGEOLOGICA	Gialla			X		
	Arancione		X	X	X	X
	Rossa	X	X	X	X	X
IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI	Gialla		X	X		
	Arancione	X	X	X	X	X
NEVE	Gialla		X	X		
	Arancione		X	X	X	X
	Rossa	X	X	X	X	X
GHIACCIO E GELO	Gialla		X	X		
	Arancione		X	X	X	X
	Rossa	X	X	X	X	X
VENTO	Gialla			X		
	Arancione		X	X		
	Rossa	X	X	X	X	X
TEMPERATURE ESTREME	Gialla			X		
	Arancione			X		
	Rossa		X	X		

Tab. 1 - Strumenti di informazione utilizzati ad evento previsto e in atto

L'Amministrazione Comunale di **San Vito Lo Capo**, d'intesa con gli *Uffici Comunali e i Volontari di Protezione Civile*, programma modalità, strumenti e canali finalizzati alla partecipazione-divulgazione del **Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile** nei confronti della cittadinanza, in modo che esso divenga nel tempo strumento efficace del cittadino e per il cittadino. I principali canali informativi suggeriti per la divulgazione del Piano sono quelli elencati in tab. 2.



DIVULGAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	
	<p>PUBBLICAZIONE DEL PIANO</p> <p><i>Canale divulgativo:</i> Sito Web Comunale, App Civiche o dedicate, Social Network, opuscoli informativi dedicati o articoli su informatore comunale, etc.</p> <p><i>Destinatari:</i> popolazione</p> <p><i>Tempistica:</i> pubblicazione in seguito all'approvazione del Piano e ad ogni aggiornamento sostanziale</p>
	<p>PRESENTAZIONE DEL PIANO</p> <p><i>Canale divulgativo:</i> Incontro a tema dedicato</p> <p><i>Destinatari:</i> popolazione</p> <p><i>Tempistica:</i> in seguito all'approvazione del Piano</p>
	<p>PROGRAMMI INFORMATIVI A LIVELLO SCOLASTICO</p> <p><i>Canale divulgativo:</i> Scuole</p> <p><i>Destinatari:</i> alunni e insegnanti <i>Frequenza:</i> annuale</p> <p><i>Istruttori:</i> insegnanti, Volontari di Protezione Civile formati, esperti in materia, Comitati Genitori</p> <p><i>Modalità:</i> incontri a tema con simulazioni</p>
	<p>CAMPI SCUOLA</p> <p><i>Canale divulgativo:</i> Scuole-Oratori-Campi Estivi per Ragazzi</p> <p><i>Destinatari:</i> ragazzi, bambini ed educatori <i>Frequenza:</i> annuale-biennale</p> <p><i>Istruttori:</i> Volontari di Protezione Civile formati, esperti in materia, Educatori, Altre Associazioni</p> <p><i>Modalità:</i> campo scuola di più giorni con simulazioni</p>
	<p>PROGRAMMI DIVULGATIVI DEDICATI</p> <p><i>Canale divulgativo:</i> Strutture Comunali-Operative</p> <p><i>Destinatari:</i> operatori, tecnici ed amministratori <i>Frequenza:</i> annuale-biennale-triennale</p> <p><i>Istruttori:</i> Esperti in materia, estensori piano</p> <p><i>Modalità:</i> incontri a tema con eventuali simulazioni</p>
	<p>ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE</p> <p><i>Canale divulgativo:</i> Esercitazioni di Protezione Civile di livello locale-intercomunale</p> <p><i>Destinatari:</i> Volontari, Strutture Comunali, Cittadini <i>Frequenza:</i> annuale-biennale</p> <p><i>Organizzatori:</i> Struttura Comunale, Servizio Associato, Volontari di Protezione Civile, esperti esterni ...</p> <p><i>Modalità:</i> esercitazioni su scenari di emergenza locali o intercomunali</p>

Tab. 2 - Modalità e strumenti di divulgazione del Piano di Emergenza di Protezione Civile

E.2. LA FORMAZIONE

La formazione deve essere rivolta prima di tutto ai soggetti che, all'interno del sistema comunale di Protezione Civile, ricoprono ruoli e svolgono compiti ben definiti: **amministratori, funzionari, tecnici e volontari**. Per questi destinatari dovrebbe essere previsto un vero e proprio percorso formativo, che riguardi nozioni generali sulla Protezione Civile, la teoria dei rischi, l'organizzazione e il modello di intervento



comunale nonché la normativa di riferimento.

Progetti di formazione devono, però, essere previsti anche per altre componenti del sistema e, soprattutto, per **la popolazione interessata da ambiti di rischio preventivamente individuati negli scenari**. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta agli allievi delle scuole di tutti i gradi, soprattutto per quegli istituti le cui sedi sono considerate dei bersagli nel Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

Oltre alla scelta dei destinatari, l'articolazione dei percorsi formativi eventualmente organizzati dall'Amministrazione Comunale dovrebbe essere preceduta da una definizione chiara:

- del **modello formativo**, definito da un titolo del corso, dalla struttura in relazione alle finalità da perseguire, dall'articolazione in moduli tematici;
- dei **contenuti** descritti in modo da mettere in evidenza i programmi, il metodo didattico, la scelta della docenza (e di un eventuale comitato scientifico), l'attività di tirocinio, le esercitazioni, la verifica finale e gli attestati da rilasciare;
- del **livello di approfondimento**, partendo da un percorso formativo di base sino ad una specializzazione settoriale;
- dei **supporti logistici**, che definiscano chiaramente orari, sede, oneri e servizi vari.

E.3 L'INFORMAZIONE

L'obiettivo prioritario dell'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza di diversi fattori di rischio e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso i comportamenti di **autoprotezione** e con l'adesione tempestiva alle misure di sicurezza previste dal Piano; ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione, al tempo stesso, è opportuno:

1. non diffondere messaggi esageratamente allarmanti;
2. non sminuire i pericoli per la popolazione.

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di differenti soggetti pubblici e privati coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da trasmettere è data da due concetti fondamentali:



- il rischio può essere gestito;
- gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità.

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate ad un potenziale evento calamitoso conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- i particolari del Piano d'Emergenza nell'area in cui risiede (vie di fuga ecc...);
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

Il Comune provvede ad una corretta informazione della popolazione attraverso una serie di strumenti. Alcuni saranno predisposti ed attivati in permanenza ed hanno anche una funzione di prevenzione e formazione all'autoprotezione.

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione di uno stato di allarme ed è indispensabile per avviare **comportamenti autoprotettivi**, di concorso e solidarietà nelle operazioni d'emergenza. La popolazione deve, quindi, essere adeguatamente informata sui rischi a cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sull'organizzazione dei soccorsi. Le risposte comportamentali devono, inoltre, essere assunte tramite specifiche simulazioni, volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle zone a rischio.

Uno dei compiti del Sindaco e dell'Unità di Crisi è, infatti, proprio quello informativo, così come stabilito dalla legge 3 agosto 1999, n. 265, che trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”*.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire:

- i tempi dell'informazione, ovvero **quando** comunicare;
- i contenuti dell'informazione, cioè che **cosa** comunicare;
- le modalità e i mezzi di comunicazione, ovvero **come** comunicare.



E.3.1 A chi comunicare

L'informazione deve essere diretta, in primo luogo, ai cittadini che stabilmente si trovano su un determinato territorio esposto ad un rischio specifico. Ciascun comune, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, prevede la delimitazione delle aree che possono essere interessate da eventi calamitosi e individua la popolazione ivi residente, i luoghi ad elevata concentrazione di persone (uffici, alberghi, ecc.) e quelli ad elevata concentrazione di esposti vulnerabili (ospedali, scuole, ecc.). Tale individuazione fa sì che la comunicazione possa essere adeguata alle caratteristiche dei destinatari (portatori di handicap, anziani, minori, ecc.).

E.3.2 Comunicazione alla popolazione in Emergenza

Tra la comunicazione *ordinaria* e quella in *emergenza* ci sono importanti differenze: durante un'emergenza, l'informazione è vitale e può fare la differenza tra la vita e la morte ed occorre tenere a mente che le persone sono sempre affamate di informazioni. Proprio per questo è essenziale garantire un flusso costante di informazioni ufficiali verso i cittadini (provenienti, cioè, dalle Autorità e dalla Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile), che consenta di gestire al meglio le emergenze territoriali e le conseguenti azioni di risposta. È necessario che vengano pianificate le modalità ed i canali ufficiali per la divulgazione di tali informazioni. Non bisogna mai aver paura di comunicare in caso di emergenza, ad esempio un allarme, per paura di generare panico; il panico indotto da un allarme di solito non è automatico, ma si ha quando chi riceve il messaggio è situato in un luogo chiuso e con le vie di fuga ostruite o difficoltose. Importante è anche sottolineare il fatto che *“una buona comunicazione in fase di emergenza”* non può essere improvvisata, soprattutto nella condizione odierna, caratterizzata da una diffusione dell'informazione rapida e incontrollata attraverso i social media, ma deve sottostare a regole precise:

- *tempestività*: se le risposte ufficiali non sono disponibili, dicerie e speculazioni riempiranno rapidamente il vuoto creato dalla mancanza di informazione, complicando la gestione delle stesse, perché a quel punto non basterà divulgare le informazioni corrette, ma sarà necessario contrastare quelle errate;
- *chiarezza*: la comunicazione deve essere sempre semplice e comprensibile, codificata laddove possibile e coadiuvata eventualmente da simboli e da altri elementi visivi;
- *specificità*: un buon messaggio di allarme è sufficientemente specifico nell'area interessata, su cosa le persone dovrebbero fare, sul tipo di rischio, su quanto tempo le



- persone devono attuare le azioni protettive e sulla fonte del messaggio;
- *accuratezza*, affinché le persone non sospettino che qualcosa è stato taciuto e ritengano non credibile la fonte delle informazioni. Il comunicato deve contenere tutte le informazioni necessarie. Accuratezza implica anche assenza di errori banali, la cui presenza può indurre a ritenere possibili errori su questioni importanti;
 - *certezza*: il messaggio deve essere certo, anche in condizioni incerte. Se ci sono dubbi sulla manifestazione di un evento, è meglio affermare che non c'è modo di essere certi se l'evento si verificherà, ma che si è deciso di agire come se questo si verificherà con certezza;
 - *coerenza*: tutti i messaggi, anche quelli conseguenti, devono essere coerenti ed è importante che nei confronti del pubblico *“si parli con una sola voce”*.

Quanto più le informazioni da divulgare diventano complesse, tanto più è necessario che aumenti l'interazione fra *emittente e ricevente*; ciò per trasmettere tutti gli aspetti importanti e assicurarsi che il significato voluto sia compreso. Il messaggio di allarme deve essere possibilmente ripetuto più volte e meglio se in modo univoco, attraverso differenti canali: ciò favorisce senso di sicurezza da parte del destinatario. La divulgazione delle informazioni attraverso diversi canali è preziosa; questo perché fasce di popolazione con età-condizione differenti utilizzano canali di divulgazione dell'informazione differenti.

Nella maggior parte delle situazioni di emergenza è preferibile utilizzare la comunicazione scritta, controllata e rivista prima di essere trasmessa, che possa essere consultata in futuro ed essere indipendente dalla memoria delle persone. Ciò non toglie che la comunicazione scritta non possa in alcun caso sostituire una comunicazione diretta, visiva e di contatto in caso di soccorso ed allarme immediato, poiché questa garantisce una verifica diretta sulle aree di intervento.

La gestione della comunicazione nella fase di Post Emergenza dovrà prevedere modalità differenti, meno rapide e concise, più invece a carattere psicologico di sostegno, in particolare a coloro che hanno subito direttamente gli effetti di eventuali calamità.

Anche le persone non a rischio hanno bisogno di essere informate ed è importante che sappiano che sono al sicuro.

Le persone non reagiscono con le opportune azioni protettive non appena sentono il primo messaggio di allarme; la maggior parte delle persone cerca, invece, ulteriori informazioni sul rischio imminente da altre persone che conoscono o da altre fonti di informazione.

Per ciò che riguarda il Comune di **San Vito Lo Capo** i canali ufficiali per la divulgazione



delle informazioni di Protezione Civile definiti sono quelli indicati in tab. 3.

CANALE DI COMUNICAZIONE	MODALITA'	REPERIBILITA' RISORSA
PRIORITARI		
 <i>Sito Web Comunale</i>	Canale Web	www.comune.sanvitolocapo.tp.it/
 <i>Pannelli informativi a messaggio variabile</i>	Visiva diretta	Pannelli installati in territorio comunale
 <i>Megafoni e apparati acustici</i>	Diretta sonora	Via per via, zona urbana
 <i>Volantini ed informazioni porta a porta</i>	Cartacea - diretta	Porta a porta
SECONDARI		
 <i>Pagine Social Media (Dipartimento PC, Comune, Regione, Volontari PC)</i>	Social Network	https://www.facebook.com
 <i>App Civiche e Dedicare</i>	App mobile	Play Store e Apple Store
 <i>SMS – Chat (whatsapp-Telegram)</i>	Messaggistica Telefonica	Software predefiniti dal Comune previa iscrizione di utenti al servizio
 <i>Manifesti presso bacheche pubbliche</i>	Cartacea	In loco

Tab. 3 - Canali di divulgazione delle informazioni di Protezione Civile

E.4 L'AGGIORNAMENTO PERIODICO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

L'aggiornamento del presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è fondamentale per una corretta ed efficiente gestione delle emergenze; si tratta, infatti, di uno strumento dinamico e, quindi, modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale, sociale e organizzativo subisce. La sua durata è illimitata, ma deve essere obbligatoriamente aggiornato ogni 12 mesi e, comunque, ogni qualvolta che si verificano mutamenti nell'assetto territoriale o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati.

Il presente Piano dev'essere mantenuto costantemente aggiornato secondo le modalità appresso illustrate e sintetizzate in tab. 4.

1. Aggiornamento tecnico permanente

È effettuato dai responsabili incaricati dal Sindaco che provvedono ad aggiornare tabelle e cartografie sulla base delle modificazioni che intervengono sul territorio del Comune.

In particolare si terrà conto di:



- a) nuove cartografie del rischio o altri dati territoriali che modificano l'elenco dei punti sensibili e delle zone a rischio o le estensioni delle aree soggette al rischio;
- b) rilascio di concessioni edilizie per nuove abitazioni, edifici pubblici, strade e altre opere infrastrutturali strategiche;
- c) modificazione della viabilità e delle vie di fuga dalle zone a rischio;
- d) modificazione dei componenti dei diversi organismi, ivi compreso il personale comunale cui sono assegnate mansioni specifiche nella Struttura di Protezione Civile comunale o nelle squadre d'intervento;
- e) modificazioni nelle strutture e nei materiali per la logistica (aree di attesa, strutture di ricovero, aree ammassamento, ecc.).

2. Aggiornamento generale e periodico

Viene fatto almeno ogni 5 anni ed almeno ogni qualvolta si insedi una nuova amministrazione. Esso prevede l'aggiornamento di tutto il Modello d'Intervento per quanto concerne le responsabilità, la struttura operativa e la catena di comando e di reperibilità. In questa occasione si provvede anche ad una sistemazione organica di tutti gli aggiornamenti tecnici intercorsi nel quinquennio precedente.

Questo tipo d'aggiornamento può anche essere effettuato in caso di eventi calamitosi di livello tale da modificare l'assetto precedente del territorio.

DATI	SCADENZA TEMPORALE	RESPONSABILE della VERIFICA	ATTIVITA'
Struttura comunale e Comitato Comunale di Protezione Civile	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C.	Aggiornamento dei Responsabili dei vari settori
Strutture di Protezione Civile	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C.	Inserimento di nuove strutture e/o aggiornamento di quelle esistenti
Rischi previsti e procedure	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 1	Inserimento di nuovi rischi e/o aggiornamento, sulla base di nuove situazioni o eventi
Rubrica	Semestrale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolari delle Funzione di Supporto nn. 1 e 4	Inserimento di nuovi contatti e/o aggiornamento di quelli esistenti, compresi i



			dipendenti comunali
Risorse di protezione civile	Semestrale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 4	Inserimento di nuove risorse e/o aggiornamento di quelle esistenti
Volontariato di protezione civile	Semestrale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 3	Inserimento di nuove associazioni e/o aggiornamento dei dati di quelle esistenti
Procedure operative	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 1	Implementazione a seguito di verifiche (esercitazioni) o eventi reali
Cartografia	Annuale o quando necessario	Coordinatore Responsabile dell'U.C.P.C. e Titolare della Funzione di Supporto n. 1	Adeguamento alle modifiche del territorio, perimetrazione rischi, etc.

Tab. 4 – Aggiornamento del Piano di Emergenza di Protezione Civile

E.5 ESERCITAZIONI

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza Comunale. Esse possono essere organizzate su due livelli:

- 1) SCALA COMUNALE, sotto la diretta responsabilità del Sindaco e del COC, al fine di testare il piano su singole procedure che hanno una rilevanza locale e gestibili in autonomia dal Comune;
- 2) SCALA INTERCOMUNALE, PROVINCIALE O REGIONALE, in collaborazione o su istanza della Protezione Civile Provinciale o Regionale. La maggior parte di queste esercitazioni sono, infatti, programmate a livello regionale al fine di testare le procedure del Piano. Mediante tali esercitazioni si deve anche verificare il livello di comunicazione, collaborazione ed operatività congiunta tra le diverse componenti della Protezione Civile presenti ed attive sul territorio della Sicilia.

Le esercitazioni a scala comunale dovrebbero essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal Piano di Emergenza Comunale; sarà, quindi, necessario ottimizzare linguaggi e procedure, e



mettere alla prova il Piano, operando su una specifica procedura in una determinata porzione di territorio.

Ferma restando la responsabilità del Sindaco rispetto alle modalità di organizzazione di queste esercitazioni, si evidenziano i seguenti elementi di riferimento:

- le esercitazioni dovranno avere una cadenza periodica, evitando di lasciare per troppo tempo inattivi i responsabili e gli apparati per la gestione dell'emergenza (le esercitazioni servono, infatti, anche per verificare la piena funzionalità di tutte le attrezzature ed i mezzi necessari);
- alcune esercitazioni dovranno essere effettuate senza preavviso per le strutture operative previste nel Piano (personale del Comune, volontari, ecc.);
- è necessario che almeno ogni due anni si prevedano delle esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità).

Il Sindaco dovrà prevedere esercitazioni periodiche (ogni 6 mesi) del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle Funzioni di Supporto e dell'efficienza dei collegamenti. All'esercitazione a livello comunale partecipano tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

In definitiva, le esercitazioni sono il mezzo fondamentale per verificare il Modello di Intervento in relazione alle diverse attività di pianificazione di Protezione Civile, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi). Esse possono essere organizzate su scala nazionale, regionale, provinciale e comunale. In generale, tali attività di addestramento vengono classificate in *“esercitazioni di Protezione Civile”* e *“prove di soccorso”*. La principale differenza tra le due è da ricercarsi nel fatto che per le prime è prevista la partecipazione di Enti, Amministrazioni e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, la cui attivazione, in termini di uomini, materiali e mezzi, nonché il coordinamento del loro impiego, viene garantito attraverso la rete dei centri operativi, attivati secondo una ben determinata catena di comando e controllo di Protezione Civile.

Le prove di soccorso vengono invece svolte, generalmente, da una sola struttura operativa che provvede all'impiego delle proprie risorse per lo svolgimento delle attività.



E.5.1 Le prove di soccorso

Le prove di soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso della popolazione. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al servizio nazionale di Protezione Civile che garantisce, tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova.